



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 – 30124 Venezia – Tel. 041 3420101 – Fax 041 3420122 – Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368 “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell’art.11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*” ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137;

VISTO il D.P.R. 8 gennaio 2004 n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*” ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002 n. 137;

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004 n. 173 “*Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*”;

VISTO il conferimento dell’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all’architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. del 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell’art. 8 commi 3 che richiama il comma 2 lettera b stesso articolo del D.P.R. 8 giugno 2004 n. 173, in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di dichiarare l’interesse culturale dei beni di proprietà privata;

VISTA la nota prot. n. 10430 del 26 ottobre 2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso ha comunicato, ai sensi dell’art. 14 del Decreto Legislativo n. 42/2004, agli interessati l’avvio del procedimento di dichiarazione dell’interesse storico-artistico particolarmente importante, ai sensi dell’art. 10 e 13 del D. Lgs. 42/2004 dell’immobile denominato “**COMPLESSO DI PALAZZO ANCILLOTTO con annessi rustici, serra, giardino e brolo**” sito in provincia di Treviso, nel comune di Santa Lucia di Piave, e pervenuta a questa Direzione Regionale il 31 ottobre 2005, prot. n. 6944;

RITENUTO che il complesso architettonico denominato “**COMPLESSO DI PALAZZO ANCILLOTTO con annessi rustici, serra, giardino e brolo**” situato in comune di Santa Lucia di Piave (TV), via F. Crispi, 33/35 – identificato in Catasto al Foglio 3, Sez. A, mappali -174-176-23-170-162-481-169-468- confinante con i mappali -202-188-565-182-161-783-157- del Foglio 3.

Sez. A, via Crispi e con un corso d'acqua, come da allegata planimetria catastale, presenta interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) e comma 4, lettera f) del D. Lgs. N. 42/2004 in quanto si tratta di "un interessante compendio immobiliare costituito da un corpo principale fronte strada (il Palazzo) con ampliamento sul retro, due annessi rustici già utilizzati come stalla, una serra, il giardino ed il brolo che si sviluppa in un 'area retrostante gli edifici. Il complesso, che insiste su una zona prossima al centro di Santa Lucia, assume la configurazione attuale in tempi successivi, in particolare tra la fine del XIX secolo ed i primi decenni del secolo seguente. Si tratta della residenza con annessi di una delle famiglie più importanti e facoltose della cittadina trevigiana - la famiglia Ancillotto - la cui storia influì in maniera significativa sulla vita economica, sociale e politica di Santa Lucia, specie tra il XVIII e il XX secolo (gli Ancillotto avevano a Venezia una famosa bottega da caffè ed avevano acquistato terre nel trevigiano e nel padovano). L'albero genealogico della famiglia vanta, infatti, tra Ottocento e Novecento, diversi proprietari terrieri ed imprenditori del settore tessile, che talvolta assunsero anche il ruolo di deputato comunale o provinciale, podestà o sindaco" e come più estensivamente riportato nella relazione storico-artistica;

CONSTATATO che non risultano osservazioni in merito al procedimento, come da nota inviata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, prot. n. 7571 del 21/04/2006 e pervenuta a questa Direzione Regionale il 03/05/2006, prot. n. 3042;

D E C R E T A

ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 13 del Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42, è dichiarato l'interesse culturale storico-artistico particolarmente importante dell'immobile denominato "**Complessi di Palazzo Ancillotto con annessi rustici, serra, giardino e brolo**", così come individuato nella premessa e descritto negli allegati di estratto di mappa catastale e relazione storico artistica, che viene pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

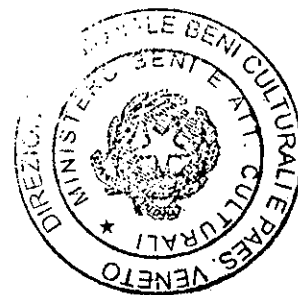
L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che sarà notificato in via amministrativa ai soggetti individuati nelle apposite relate e al Comune di Santa Lucia di Piave (TV) a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso quindi, trascritto presso la competente Agenzia del Territorio - Servizio di Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modifiche e integrazioni, ovvero ricorso al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia 12 giugno 2006

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

COMUNE DI S.LUCIA DI PIAVE (TV)

***"COMPLESSO DI PALAZZO ANCILOTTO
CON ANNESSI RUSTICI, SERRA, GIARDINO E BROLO"***

Proprietà privata

Foglio 3, Sezione A, Mappali 174 / 176 / 23 / 170 / 162 / 481 / 169 / 468

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il complesso Ancilotto è un interessante compendio immobiliare costituito da un corpo principale fronte strada (il palazzo) con ampliamento sul retro, due annessi rustici già utilizzati come stalla, una serra, il giardino ed il brolo che si sviluppa in un'area retrostante gli edifici. Il complesso, che insiste su una zona prossima al centro di Santa Lucia, assunse la configurazione attuale in tempi successivi, in particolare tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del secolo seguente. Si tratta della residenza con annessi di una delle famiglie più importanti e facoltose della cittadina trevigiana - la famiglia Ancilotto - la cui storia influì in maniera significativa sulla vita economica, sociale e politica di Santa Lucia, specie tra il XVIII (gli Ancilotto avevano a Venezia una famosa bottega da caffè e avevano acquistato terre nel trevigiano e nel padovano) e il XX secolo. L'albero genealogico della famiglia vanta infatti, tra Ottocento e Novecento, diversi proprietari terrieri ed imprenditori del settore tessile, che talvolta assunsero anche il ruolo di deputato comunale o provinciale, podestà o sindaco.

Le prime notizie in merito all'area in oggetto risalgono agli inizi del XIX secolo (1808, 1811, 1813), epoca in cui, come registra una dichiarazione di proprietà e la documentazione relativa al Catasto Napoleonico, una parte dei terreni e degli immobili, situati a destra di via Maggiore (attuale via Crispi) appartenevano ad Agostino Ancilotto di Antonio. Tra i possedimenti è presente una "casa dominicale", indicata anche come "casa di propria abitazione", (mappale 47), che può essere riconosciuta come la preesistenza sulla quale verso fine secolo verrà edificata l'imponente residenza Ancilotto. Dopo la morte di Agostino (gennaio 1812) e una serie di passaggi tra gli eredi, nel 1846 la proprietà dell'immobile venne acquisita dal figlio maggiore Antonio, che morì nel 1856. Verosimilmente l'edificio passò al figlio Agostino (1826-1886), che si distinse per una vivace attività imprenditoriale, prima nel settore tessile poi investendo in proprietà fondiarie.

Dal 1866 fu sindaco di Santa Lucia per un ventennio ed è ipotizzabile che proprio a lui si debba l'iniziativa dell'ampliamento della residenza Ancilotto che, come ricorda la data presente sulla soglia dell'ingresso principale del palazzo, risale al 1881. Secondo fonti orali l'edificio venne costruito dall'impresa edile F.lli Furlan di Cappella Maggiore, la stessa che dal 1875-1878 attese alla realizzazione della nuova chiesa di Santa Lucia, sotto la vigilanza di un'apposita commissione di cui fece parte lo stesso Agostino. Il sedime del palazzo è apprezzabile nella mappa che riporta gli aggiornamenti del catasto austriaco riferibili agli anni 1851-1886. Vi compare un edificio dalla planimetria ad L - del tutto simile a quello attuale - la cui realizzazione complessiva si colloca tra il 1880 e il 1886. Come è visibile da una foto di fine secolo, si tratta di corpo fronte strada piuttosto significativo nel volume e nel linguaggio architettonico atto a rappresentare compiutamente l'immagine e l'affermazione di una famiglia borghese in ascesa come quella degli Ancilotto.

E' una costruzione dal volume compatto, caratterizzata da elementi architettonici attinti da un repertorio eclettico secondo i modi dell'architettura umbertina. Come documentato da alcune foto d'epoca,



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

anche gli interni presentavano una certa cura e un apparato decorativo in stucco e pittura ispirato al medesimo stile.

Il palazzo si prolunga sul retro con un corpo ad esso ortogonale, più basso e dimesso nelle forme, forse frutto di una semplice trasformazione della preesistenza rilevata dal catasto napoleonico. L'area a sud era delimitata sulla strada da un muro di cinta, con merlature, all'interno del quale si aprivano un ampio arco a sesto ribassato e uno di ampiezza minore che costituivano l'accesso agli annessi rurali.

Nella mappa, infatti, in posizione arretrata rispetto alla via, è presente una costruzione articolata (mappale 1740) già censita dalla Lustrazione del 1851, appartenuta ad Antonio e forse utilizzata come "fabbricato per azienda rurale" (una filanda?), come la sottostante indicata col mappale 44. Un terzo edificio, censito nel 1840 come "casa" (mappale 46) chiude a sud il cortile delimitato sul lato opposto dal palazzo. Dai primi decenni del '900 (?) tali costruzioni (mappali 1740, 46 e 44) furono progressivamente demolite ed in parte sostituite, determinando un ampliamento del cortile divenuto poi un giardino.

L'area a nord del palazzo venne destinata a giardino delimitato su strada da una elegante inferriata e diviso dal brolo posteriore da una cinta muraria. A ridosso di questa, nell'angolo nord-est, a cavallo del secolo fu realizzata una pregevole serra, con retro in muratura e fronte ad elementi metallici bicromi, intercalati da superfici vetrate, ispirata nelle forme a stilemi neoclassicisti con contaminazioni liberty.

All'inizio del '900 (1903 ?) come sembra suggerire un'iscrizione visibile sulla parete meridionale, sotto il colmo del tetto – fu edificato anche l'annesso rustico limitrofo, non privo di qualità architettoniche, utilizzato come stalla e fienile, che fu in breve ampliato verso sud con un volume merlato. Congiuntamente a quest'ultimo intervento, inoltre, fu edificato un piccolo volume di collegamento tra la serra e l'annesso rustico, connotato da un linguaggio neogotico.

All'incirca negli anni Quaranta la distribuzione interna del palazzo fu parzialmente modificata con la parcellizzazione degli spazi al primo piano, dove, tra l'altro, il salone passante fu suddiviso con delle tramezze in più ambienti per soddisfare esigenze di carattere funzionale. Quanto agli annessi, negli anni Cinquanta la stalla è stata adibita a garage. Negli anni Ottanta il corpo adiacente al nucleo principale è stato oggetto di un intervento di restauro e ristrutturazione interna, così come l'annesso meridionale, già utilizzato anch'esso come stalla, riferibile ai primi del secolo ed ampliato sul retro nei decenni successivi. L'edificio principale, utilizzato pressoché costantemente come residenza della famiglia Ancilotto, almeno fino ad un decennio fa, conserva nel suo insieme i caratteri distintivi che lo rendono degno di nota e ne fanno auspicare la conservazione e la tutela, insieme agli altri elementi che compongono il complesso.

Il **palazzo**, a pianta rettangolare, disposto lungo via Crispi (già via Maggiore), si eleva per un'altezza di tre piani. Tanto in pianta che negli alzati l'edificio è caratterizzato da un'impostazione pressoché simmetrica. Esso si presenta come un parallelepipedo compatto, coperto da tetto a padiglione, scandito orizzontalmente ad ogni livello da cornici marcapiano, sostituite alla sommità da una fascia modanata e cornicione sottotetto. La costruzione è contrassegnata agli angoli da un risalto della muratura, che simula la presenza di quattro torrette angolari definite in altezza da un motivo a conci a finto bugnato rustico. La sommità delle "torrette" è cinta da una fascia all'interno della quale si apre un piccolo oculo circolare sopra cui una serie di mensole regge l'aggetto del cornicione, dal quale originariamente si elevava una veletta, ora non più presente. Simili elementi architettonici si ritrovano anche nel risalto centrale, sul fronte e sul retro, che corrisponde al salone passante. Il risalto centrale è concluso da una sorta di frontone mistilineo posto davanti all'abbaino, ornato da modanature ed elementi decorativi a motivo vegetale e al centro da un rosone circolare traforato. Tale frontone è affiancato da due piedistalli che reggono altrettante statue, presenti allo stato attuale solo sul fronte principale.

Le bucaure dell'edificio sono ad arco a sesto ribassato e si aprono con regolarità su tutti i prospetti, ad eccezione del tratto posteriore accecato dal corpo ortogonale. Al piano terra, distinguibile per il rivestimento a finto bugnato rustico, esse sono unicamente rifinite da una cornice modanata, mentre quelle dei piani superiori si diversificano per la presenza di ulteriori elementi decorativi (mensole aggettanti con



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

peducci, etc.). In particolare al piano nobile sui lati brevi, sulle torrette e nel tratto centrale del fronte esse sono inquadrare da un'architrave retta da mensole composte e piedritti. Sempre allo stesso livello, in corrispondenza del tratto centrale di tutti i prospetti vi sono delle porte-finestra affacciate verso un balcone sostenuto da mensole e protetto da parapetto traforato, simile a quello posto sotto la finestra della torretta, aperta sul fronte. Le bucatore associate ad un parapetto traforato si diversificano infine dalle altre per la decorazione a stucco posta sopra l'architrave.

La distribuzione interna del palazzo è garantita da un salone passante ad ogni livello (quello del piano nobile è però frazionato), da cui si accede ad un corridoio centrale che conduce alle stanze sulla sinistra e da cui si giunge alle stanze poste in sequenza sulla destra. In fondo al salone sulla destra si trova l'ampio vano scala che assicura i collegamenti verticali e la comunicazione con l'adiacente corpo ortogonale. Nel vano sale uno scalone in pietra a tre rampe protetto da ringhiera in ferro battuto, i cui pianerottoli sono sostenuti da mensole decorate dietro le quali corre una fascia modanata.

A livello del secondo piano un'alta fascia modanata segna l'imposta della volta a schifo che conclude l'ambiente, dalle pareti rifinite a marmorino, che riceve l'illuminazione dall'alto attraverso un lucernario aperto nella volta. Quanto alle finiture degli ambienti del palazzo, si distinguono i pregevoli pavimenti in terrazzo (spesso con cornici a motivo geometrico) dei saloni passanti, mentre la maggior parte dell'edificio presenta pavimenti in legno, alcuni dei quali ad intarsio. In particolare al piano terra sulla soglia dell'ingresso, posto sull'asse del prospetto, è visibile la data 1881 realizzata con il seme del terrazzo. Negli ambienti principali sulle pareti e sui soffitti si conservano ancora in parte le campiture decorative originarie e i diversi elementi decorativi in stucco.

Il corpo ortogonale, a pianta rettangolare, si sviluppa per un'altezza di tre piani, di altezza minore rispetto a quelli del palazzo, coperti da tetto a padiglione ad eccezione del tratto terminale, leggermente più basso, coperto da tetto ad una falda. Si caratterizza per una sequenza regolare di coppie di bucatore rettangolari che si aprono ad ogni livello e per la presenza di un cornicione sottotetto fortemente aggettante.

Il tratto terminale, frutto presumibilmente di un ampliamento, si differenzia dal tratto precedente anche per un coronamento merlato lungo i fronti nord e sud, simile a quello dell'annesso nord.

La **serra** ha una pianta triangolare mistilinea, offrendo il prospetto principale curvo verso il giardino. Si sviluppa per un'altezza di un piano, di poco sopraelevato da terra ed è coperta da tetto piano. Molto interessante è il suo prospetto principale costituito da una successione di fantasiosi pilastri con capitello in ghisa, alternati alle pareti vetrate, suddivise da profili metallici secondo un disegno geometrico. Al di sopra dei pilastri corre una trabeazione anch'essa in metallo, decorata da diversi triglifi astratti, alternati a piccole maschere a figura di felino, poste in asse con i sostegni verticali. Sopra di essa in origine era visibile una sequenza di elementi decorativi in metallo a motivo di palmetta, oggi scomparsa.

L'**annesso rustico nord** che divide il giardino dal brolo è costituito dalla successione di due corpi adiacenti, ispirati nel linguaggio architettonico a modi vagamente liberty e neogotico: l'uno a pianta rettangolare che si sviluppa per un'altezza di due piani, con tratto posteriore aggettante al centro del volume, l'altro a pianta quadrangolare, di altezza pari a un piano più un piano sottotetto, coperto da tetto ad una falda. Il corpo principale ha una costruzione pressoché simmetrica, con un tratto centrale sottolineato dal modificarsi dell'andamento del tetto. In particolare al centro della facciata sotto i due spioventi si apre su ogni lato una finestrella circolare. Al primo piano, sotto di essa sul fronte ovest si affaccia una coppia di aperture rivolte verso un balcone in legno sostenuto da elaborate mensole in ferro e protetto da un parapetto in legno a motivi geometrici e floreali. Al piano terra infine si apre un'ampio portale a sesto ribassato senza serramenti che introduce all'edificio, già utilizzato come stalla e fienile. L'edificio presenta un frangisole in legno che corre lungo il sottotetto e, ancora visibile sul prospetto principale, tracce di decorazioni a fasce e a motivi geometrici nei colori ocra e rosso. L'ampliamento si distingue per la sommità merlata sul fronte sud e



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

ovest e la presenza di cornici marcapiano, che dividono le due coppie di bifore ad arco a tutto sesto, sormontate da cornici, che si aprono verso il giardino.

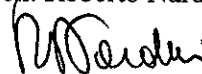
Il fronte posteriore di tale costruzione e della serra prospettano verso il brolo delimitato lungo il perimetro esterno da un muro di cinta in sassi e pietrame. Si tratta di un ampio prato, parte integrante dell'antica struttura del complesso (residenza padronale, con edificio colonico e terreno agricolo annesso) ed immediata testimonianza delle antiche proprietà agricole degli Ancilotto, oggi caratterizzato da alcuni filari di alberi e a nord da una collinetta artificiale sulla quale si trova un bell'esemplare di Sophora japonica "Pendula". Sotto di esso un dolce avvallamento ricorda l'esistenza di una pescaia in uso all'incirca fino agli anni Cinquanta.

L'annesso rustico sud è costituito dall'aggregazione di diversi volumi realizzati in tempi diversi. Il volume principale prospiciente il giardino verso ovest ha una pianta rettangolare e si sviluppa per un'altezza di due piani coperti da tetto a padiglione, il cui sporto è retto da mensole di legno. Si tratta di un edificio già adibito a stalla e a fienile, presumibilmente utilizzato da un altro ramo della famiglia Ancilotto. Esso è contraddistinto da un linguaggio architettonico tipico degli annessi agricoli, con il regolare succedersi di aperture di due grandezze ai livelli superiori, che in questo caso sono ad arco a sesto ribassato, e con la presenza di portali al piano terra. Alcune semplici fasce marcapiano scandiscono l'intero fronte principale.

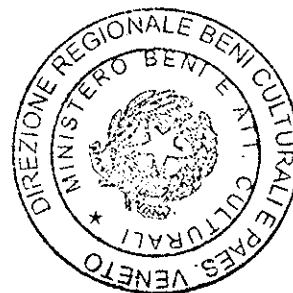

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)

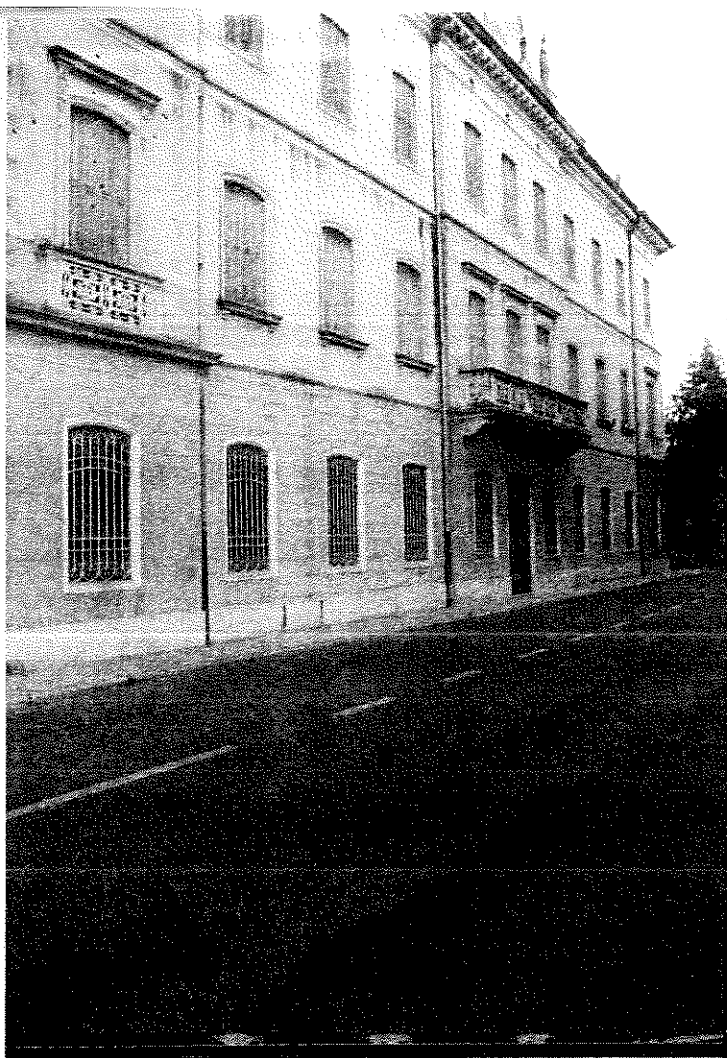


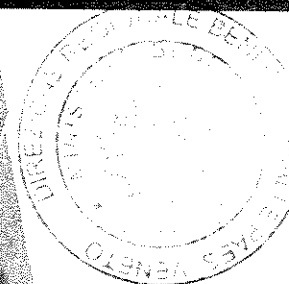
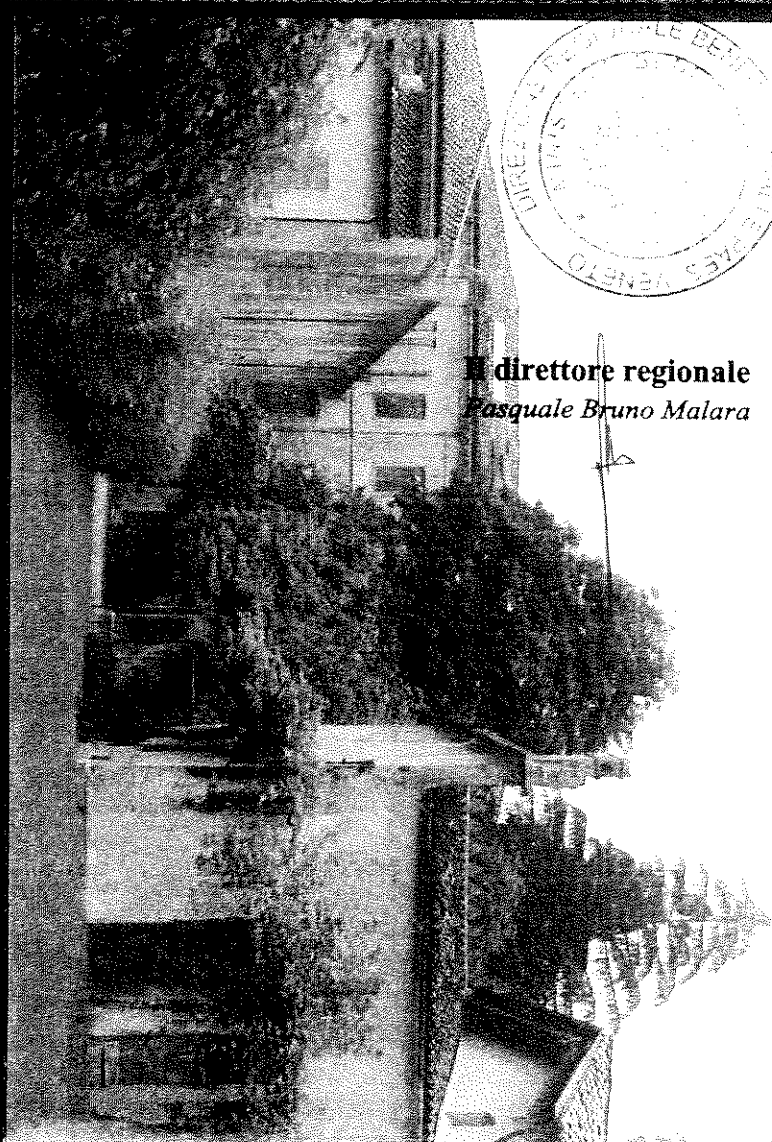
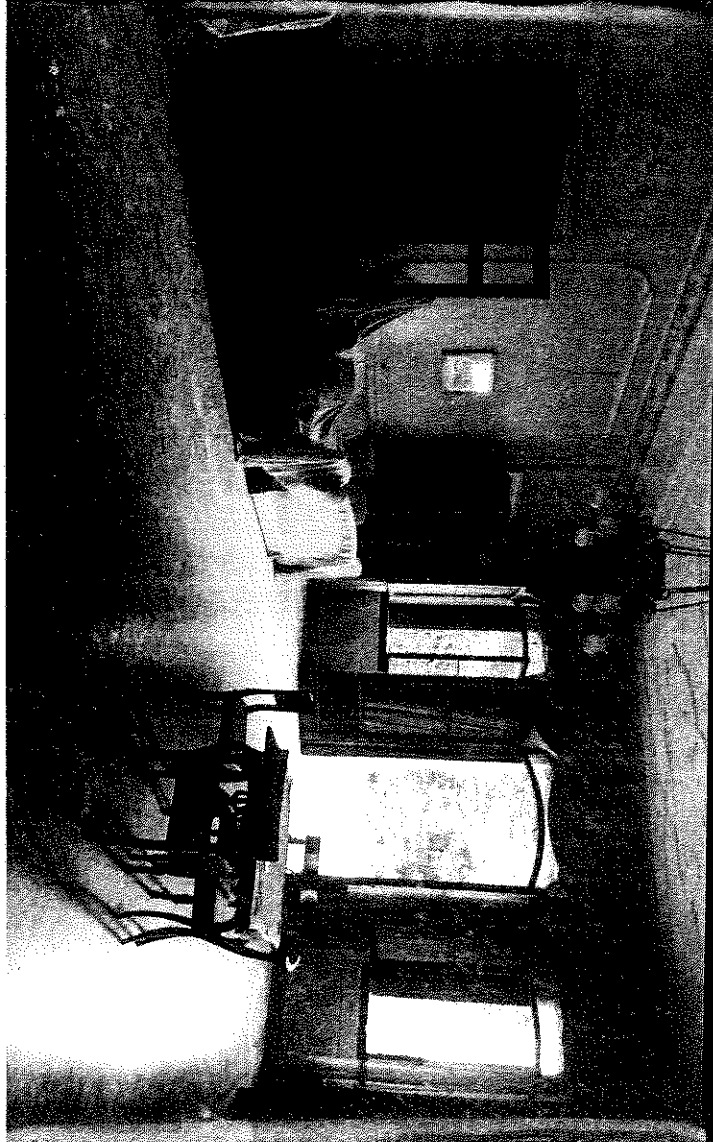
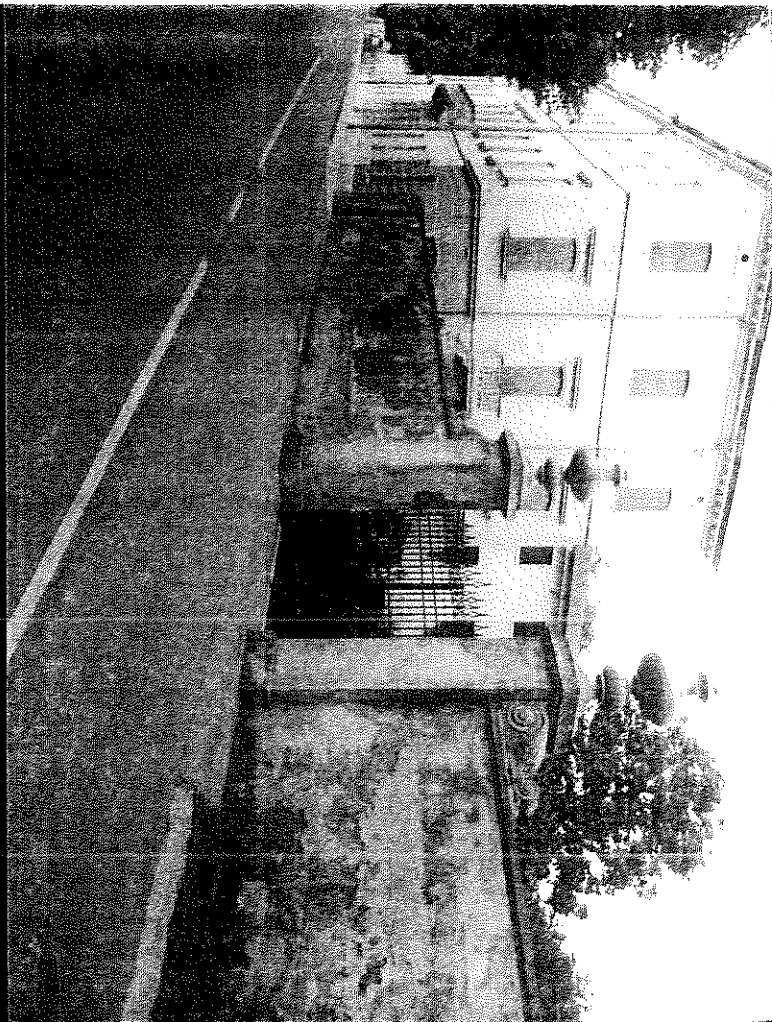
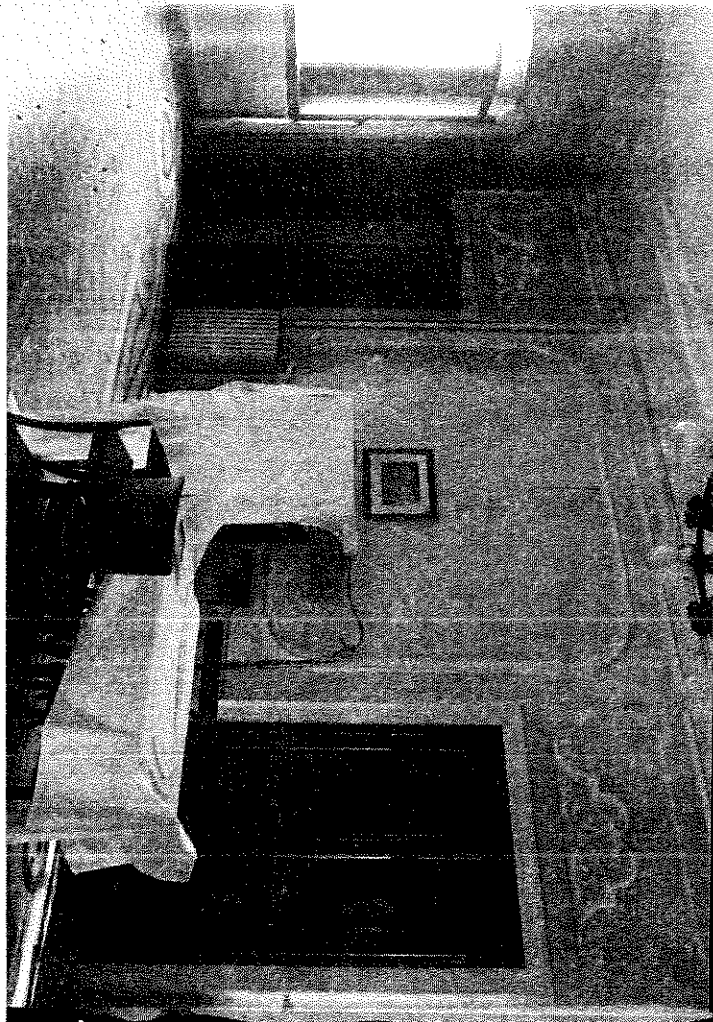
Il Funzionario
(Arch. Roberto Nardin)



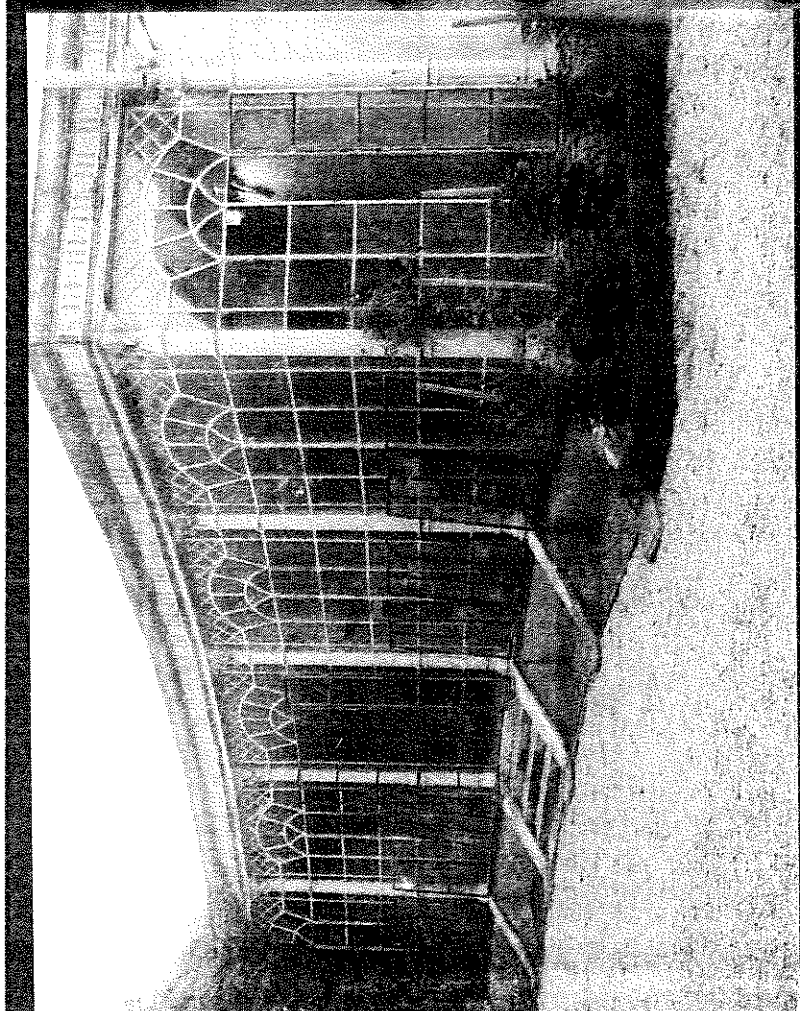
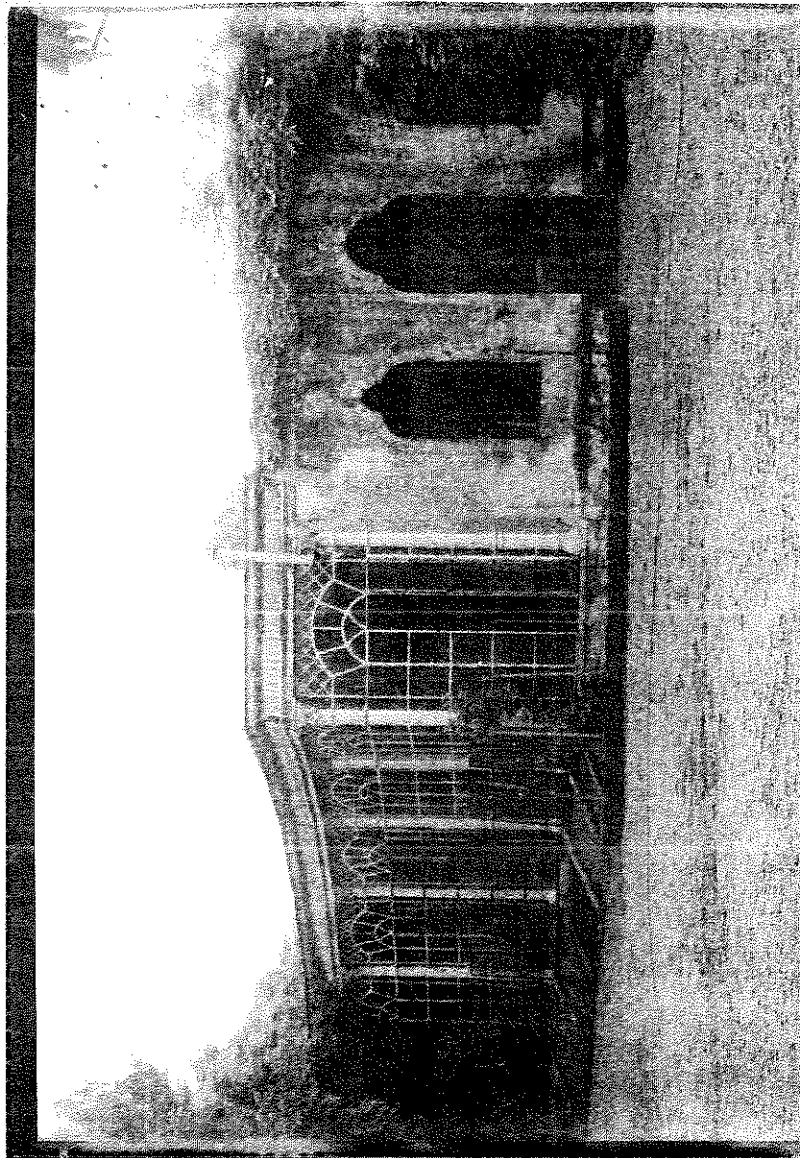
Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara







Il direttore regionale
Fasquale Bruno Malara





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso

COMUNE DI S.LUCIA DI PIAVE (TV)

"COMPLESSO DI PALAZZO ANCILOTTO
CON ANNESSI RUSTICI, SERRA, GIARDINO E BROLO"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

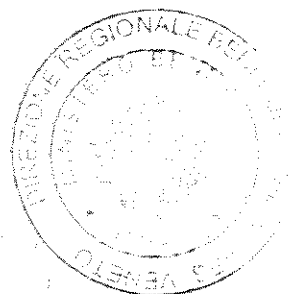


Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)

G. Monti



Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara